

La *Vita di Clemente XIV P. M. arricchita di memorie storiche in seguito alla Storia delle Vite di Pontefici*, Venezia 1775, è un elogio del « grande Papa », ma offre anche dei dati autentici.

La *Vie du Pape Clément XIV* del Caraccioli, Paris 1775. (trad. ital. Firenze 1776, tedesca Frankfurt 1776), non è altro che una raccolta di aneddoti, che non ha altro valore se non quello di darci una serie di pitture di carattere compiute da un contemporaneo; una quantità di cose, del resto, che sono ovvie a trovarsi in un Papa o addirittura s'intendono da sè nella vita di qualsiasi sovrano, sono rappresentate con magniloquenza come atti del tutto speciali di Clemente XIV. Del libro è stato fatto un riassunto in tedesco (*Clemens XIV., ein Lebens-und Charakterbild*, Leipzig 1847), il cui redattore non nominato [Uschner] non ha evidentemente nessuna idea di cose romane e ripete tutte le banalità dell'originale. Il giudizio del Ranke sul Caraccioli, recisamente contrario, si trova in *Päpste III*¹¹ 139 nota. Sull'edizione delle lettere di Clemente XIV fatta dal Caraccioli v. sopra p. 70.

L'ex-gesuita Giulio Cordara si dimostra ovunque difensore di Clemente XIV.¹

Naturalmente dalla parte avversa non mancarono giudizi del tutto opposti, talora anche eccessivamente severi. La polemica si riaccese quando le asserzioni del Gioberti vennero combattute dal Crétineau-Joly.² Dall'animosità di queste polemiche si astiene in maniera piacevole la tranquilla indagine di un tedesco, Alfredo Reumont (*Ganganelli*, Berlin 1847).

¹ Cfr. sopra p. 205 401. — Analogamente si esprime l'ex-gesuita Simon Mattzell nell'elogio funebre di Clemente XIV da lui tenuto a Friburgo della Svizzera il 15 novembre 1774. Secondo lui il defunto è « uno dei più eccellenti Capi della Chiesa che meritano senza discussione una gloria immortale e indimenticabile ». La seconda parte del discorso è rivolta a difendere il Papa dai rimproveri mossigli per la soppressione: « Non odio, ma soltanto zelo per la pace della Chiesa fu quello che armò il suo braccio paterno della folgore con cui ci percosse... Ah! se la pace, ma la pace vera, se l'unità della Chiesa di Dio non potesse esser ristabilita se non a prezzo della nostra pubblica esecuzione... ebbene, noi non ci ribelleremmo a questo colpo... E chiunque dei già gesuiti potesse pensare, parlare, scrivere altrimenti, costui avrebbe sì il nome e l'abito della Compagnia, ma non il suo spirito ». *Trauerrede auf den verstorbenen Papst Klemens XIV.* von Mr. l'Abbé SIMON MATTZELL, senza data nè anno, 5 32 34.

² Il generale dei gesuiti Roothaan cercò di distogliere il Crétineau dal pubblicare il suo appassionato lavoro (MAYNARD, *Crétineau*, Paris 1875, 261; KREITEN in *Stimmen aus Maria-Laach* XI [1876] 314 s.) e in una pubblica dichiarazione del 24 dicembre 1852, ancora prima della comparsa del libro, respinse qualsiasi solidarietà dei gesuiti colle opinioni espresse dal Crétineau; cfr. *Ami de la Religion* t. 259 (1853) 63 s.: « Je proteste hautement, dans toute la sincérité de ma conscience, en mon propre nom et au nom de tous les miens, contre tout ce qui, dans les écrits de M. Crétineau-Joly, pourrait blesser l'honneur et le respect dû au Saint Siège apostolique, et je déclare qu'il n'existe aucune solidarité entre cet auteur et les membres de la Compagnie de Jésus ». Cfr. anche la biografia del Roothaan di PIETRO PIRRI, Roma 1930, 371. — Sul Crétineau vedi anche *Hist. Zeitschr.* LII (1884), 30 s.